

BENEDETTO XVI

Pensieri sulla fede



Nella stessa collana di “Pensieri” di papa Benedetto XVI sono usciti finora:

- Benedetto XVI, *Pensieri Spirituali* (aprile 2005 - marzo 2006), 2006.
- Benedetto XVI, *Pensieri Mariani* (I), 2007.
- Benedetto XVI, *La risposta di Dio. Pensieri Spirituali* (II) (aprile 2006 - marzo 2007), 2007.
- Benedetto XVI, *I Santi di Benedetto XVI*, 2008.
- Benedetto XVI, *Maria, Madre del sì. Pensieri Mariani* (II), 2008.
- Benedetto XVI, *Pensieri su Paolo*, 2008.
- Benedetto XVI, *Pensieri sulla Parola di Dio. «In colloquio con Dio»*, 2008.
- Benedetto XVI, *Pensieri sulla Famiglia*, 2009.
- Benedetto XVI, *Pensieri sul Sacerdozio*, 2009.
- Benedetto XVI, *Pensieri sull'Eucaristia*, 2009.
- Benedetto XVI, *Pensieri sulla Malattia*, 2010.
- Benedetto XVI, *Pensieri sul Natale*, 2010.
- Benedetto XVI, *Pensieri sul Volto di Gesù. «Il tuo volto, Signore, io cerco»* (Sl 26,8), 2010.
- Benedetto XVI, *Pensieri ai giovani*, 2010.
- Benedetto XVI, *Pensieri sul dialogo interreligioso*, 2011.
- Benedetto XVI, *Pensieri sull'ambiente*, 2011.
- Benedetto XVI, *Pensieri sulla donna*, 2012.
- Benedetto XVI, *Pensieri sul Concilio Vaticano II*, 2012.

BENEDETTO XVI

Pensieri sulla fede

Selezione di testi
di papa Benedetto XVI
e Premessa di
Lucio Coco



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

© Foto di copertina: “L’Osservatore Romano”

© Copyright 2012 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano

Tel. 06 69 88 10 32 - Fax 06 69 88 47 16

www.libreriaeditricevaticana.com

www.vatican.va

ISBN 978-88-209-8878-4

PRIMA EDIZIONE DIGITALE 2012

*Dio è vicino con la fede,
è nel tuo cuore.*

BENEDETTO XVI

PREMESSA

Nell'autunno del 2011, in occasione della celebrazione eucaristica a conclusione del primo incontro internazionale promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, papa Benedetto XVI dava l'annuncio dell'indizione di un "Anno della Fede" a partire dall'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e fino al 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re, a conclusione dell'anno liturgico. Il Santo Padre stesso ha potuto sintetizzare in quella circostanza le motivazioni che lo hanno indotto a promuovere un tale evento e cioè di "dare rinnovato impulso alla missione di tutta la Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano" (*Omelia*, 16.X.11). Scopo dell'Anno della Fede – ha avuto ancora modo di aggiungere – è di mostrare

Cristo alla gente e la via per crescere nella sua amicizia. In tal senso egli riprendeva le parole che rappresentavano il suo stesso programma di Pontefice e che aveva pronunciato nell'omelia dell'inizio del suo ministero petrino: "La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza" (*Omelia*, 24.IV.05).

Il Santo Padre torna di nuovo su questo passaggio nella *Lettera apostolica* in forma di *motu proprio* con la quale si indice l'Anno della Fede (cfr. *Porta fidei*, 2) e nell'*Angelus* che seguì alla messa per la nuova evangelizzazione ribadisce l'importanza di "richiamare la bellezza e la centralità della fede e l'esigenza di rafforzarla e approfondirla a livello personale e comunitario" (*Angelus*, 16.X.11), esortando a vivere l'Anno della Fede "in una prospettiva missionaria, nella prospettiva, appunto, della missione *ad gentes* e della

nuova evangelizzazione” (*ibidem*). È lo stesso pontificato di papa Benedetto XVI a fornire l’esempio concreto di quanto programmaticamente egli propone: portare Cristo agli uomini, fare conoscere la Sua parola di salvezza alle genti del XXI secolo, annunciarlo ai lontani, non tanto e non solo a quelli che sono materialmente o geograficamente distanti, ma a quanti, pur essendo vicini alle fonti della fede, vivono in un deserto dello spirito che è quello tipico della modernità che ha rinunciato a Dio. La parola deserto non a caso torna spesso nelle parole del Santo Padre proprio a indicare questo luogo-non-luogo di estrema aridità dove Dio e Cristo sono messi da parte e l’uomo non può che sprofondare in una solitudine esistenziale e di valori che rappresenta il vero supplizio dell’anima.

Un altro avvertimento si può trovare nelle parole del papa, quello di non fare dell’Anno della Fede “un’esperienza celebrativa” (cfr. *Angelus*, 16.X.11). Tutto, tranne la fede, può essere celebrato. Papa Benedetto, come si può vedere da molti

pensieri che sono presenti in questa raccolta, ci insegna che la fede è un atto fondante della persona. Attraverso la fede io decido ogni volta di me e della mia verità. E non solo quando mi mostro all'altezza degli insegnamenti di Cristo, ma anche quando per debolezza e fragilità li infrango e scelgo la non-fede di chi non sa fare il balzo avanti di sé verso Dio. La fede è sempre apertura, rinuncia alle prerogative, talvolta arroganti dell'io, e scelta di fare affidamento a Dio, di rimettersi alla sua volontà, di abbandonarsi alla sua Provvidenza, rendendosi disponibili ad accogliere la sua grazia. Il Santo Padre nei suoi interventi fa sentire il richiamo costante a questo fare posto a Dio nella nostra vita, ad affidarci a Lui, a cercarlo nei momenti non facili e tristi dell'esistenza e ad ascoltarne la Parola e il Verbo quando siamo chiamati a scegliere tra il bene e il male che ogni giorno la vita ci pone davanti e mantenersi integri è ancora un atto di fede, perché non tutto può essere indifferente e relativo, non tutto passa inosservato e la mia buona

azione e il mio peccato non possono avere lo stesso peso.

L'Anno della Fede proprio questo vuole continuamente ricordarci fin da oggi e da sempre: l'essere chiamati ogni momento nelle nostre azioni e scelte a superarci nella direzione di Dio, a non farci plasmare dall'indifferenza e ad allargare il nostro cuore sull'orizzonte ampio di una Trascendenza che è carità e che ha cura di noi. Papa Benedetto, come fa da quando è stato eletto Pontefice, vuole riportarci proprio a questo ideale della fede. Sta a noi saper cogliere questa ulteriore occasione che ci viene offerta e fare di quest'Anno un anno di grazia, per giungere a un'esperienza della fede come di una compagna di vita che ci "permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi" (*Porta fidei*, 15).

LUCIO COCO

BENEDETTO XVI
PENSIERI SULLA FEDE

La “porta della fede” (cfr. *At* 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma.

Porta fidei, 1

I

IL DONO DELLA FEDE

«La fede». Cioè, una relazione con Dio. Conoscere Dio.

Discorso, 31.VIII.06

1. *Per iniziativa di Dio*

La fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne, né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Ha la sua origine nell'iniziativa di Dio, che ci rivela la sua intimità e ci invita a partecipare della sua stessa vita divina.

Omelia, 21.VIII.11

2. *Grazia e dono*

La fede intesa come frutto dell'amore di Dio sperimentato è una grazia, un dono di Dio. Ma l'uomo potrà sperimen-

tare la fede come una grazia soltanto nella misura in cui egli l'accetta dentro di sé come un dono, di cui cerca di vivere.

Lettera, 23.V.06

3. *Dono e grazia*

Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

Porta fidei, 10

4. *Già e non-ancora*

La fede non è soltanto un personale protendersi verso le cose che devono venire ma sono ancora totalmente assenti; essa ci dà qualcosa. Ci dà già ora qualcosa della realtà attesa, e questa realtà presente costituisce per noi una « prova » delle cose che ancora non si vedono. Essa attira dentro il presente il futuro, così che quest'ultimo non è più il puro « non-ancora ». Il fatto che questo futuro esista, cambia il presente; il presente viene

toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future.

Spe salvi, 7

5. *Proiezione*

La fede non è semplicemente l'adesione ad un complesso in sé completo di dogmi, che spegnerebbe la sete di Dio presente nell'animo umano. Al contrario, essa proietta l'uomo, in cammino nel tempo, verso un Dio sempre nuovo nella sua infinitezza.

Angelus, 28.VIII.05

6. *Vicinanza*

Realmente Dio è vicino, non sono necessarie spedizioni complicate per arrivare a Lui, né avventure spirituali o materiali. Dio è vicino con la fede, è nel tuo cuore.

Discorso, 5.X.09

7. *Condizione*

La fede, in ultima istanza, è un dono. Quindi la prima condizione è lasciarsi donare qualcosa, non essere autosuffi-

cienti, non fare tutto da noi, perché non lo possiamo, ma aprirci nella consapevolezza che il Signore dona realmente

Discorso, 2.III.06

8. *Azione della grazia*

La fede non è una mera eredità culturale, bensì un'azione continua della grazia di Dio che chiama, come anche della libertà umana che può aderire oppure non aderire a quella chiamata.

Omelia, 9.VII.06

9. *Apertura*

La fede comporta l'aprirsi dell'uomo alla grazia del Signore; riconoscere che tutto è dono, tutto è grazia. Quale tesoro è nascosto in una piccola parola: "Grazie"!

Angelus, 14.X.07

II

LA FEDE IN GESÙ

La fede cristiana è innanzitutto incontro con Gesù.

Catechesi, 3.X.07

10. *Novità e unicità*

La fede ci apre a conoscere e ad accogliere la reale identità di Gesù, la sua novità e unicità, la sua Parola, come fonte di vita, per vivere una relazione personale con Lui.

Angelus, 14.VIII.11

11. *Relazione*

La fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio.

Omelia, 20.VIII.11

12. *Adesione*

La fede non dà solo alcune informazioni sull'identità di Cristo, bensì suppone una relazione personale con Lui, l'adesione di tutta la persona, con la propria intelligenza, volontà e sentimenti alla manifestazione che Dio fa di se stesso.

Omelia, 21.VIII.11

13. *Fede e sequela*

Fede e sequela di Cristo sono in stretto rapporto. E, dato che suppone la sequela del Maestro, la fede deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura, nella misura in cui si intensifica e rafforza la relazione con Gesù, la intimità con Lui.

Omelia, 21.VIII.11

14. *Credere*

La fede non è una teoria. Credere significa entrare in una relazione personale con Gesù e vivere l'amicizia con Lui in comunione con altri, nella comunità della Chiesa. Affidate a Cristo tutta la vostra vita, e aiutate i vostri amici a

giungere alla fonte della vita, a Dio. Il Signore faccia di voi gioiosi testimoni del suo amore.

Angelus, 21.VIII.11

15. *Fede in una Persona*

Il conoscere della fede cresce, cresce con il desiderio di trovare la strada, ed è finalmente un dono di Dio, che si rivela a noi non come una cosa astratta senza volto e senza nome, ma la fede risponde a una Persona, che vuole entrare in un rapporto di amore profondo con noi e coinvolgere tutta la nostra vita.

Angelus, 14.VIII.11

16. *Compito*

La fede non significa soltanto accettare un certo numero di verità astratte circa i misteri di Dio, dell'uomo, della vita e della morte, delle realtà future. La fede consiste in un intimo rapporto con Cristo, un rapporto basato sull'amore di Colui che ci ha amati per primo (cfr. *1 Gv* 4,11), fino all'offerta totale di se stesso.

Omelia, 26.V.06

17. *Incontro*

La fede è anzitutto incontro personale, intimo con Gesù, è fare esperienza della sua vicinanza, della sua amicizia, del suo amore, e solo così si impara a conoscerlo sempre di più, ad amarlo e seguirlo sempre più.

Catechesi, 21.X.09

18. *Unione mistica*

La fede pur unendoci intimamente a Cristo, sottolinea la distinzione tra noi e Lui. Ma, secondo Paolo, la vita del cristiano ha pure una componente che potremmo dire ‘mistica’, in quanto comporta un’immedesimazione di noi con Cristo e di Cristo con noi.

Catechesi, 8.XI.06

19. *“Donaci la fede”*

Anche noi siamo chiamati a crescere nella fede, ad aprirci e ad accogliere con libertà il dono di Dio, ad avere fiducia e gridare anche a Gesù “donaci la fede, aiutaci a trovare la via!”.

Angelus, 14.VIII.11

20. *Parole-chiave*

La fede è un cammino condotto dallo Spirito Santo che si compendia in due parole: conversione e sequela.

Discorso, 11.V.07

21. *Unità nella fede*

Occorre il nostro comune sforzo nel cammino verso la piena unità, ma siamo sempre ben consapevoli che non possiamo “fare” né la fede né l’unità tanto auspicata. Una fede creata da noi stessi non ha alcun valore, e la vera unità è piuttosto un dono del Signore, il quale ha pregato e prega sempre per l’unità dei suoi discepoli. Solo Cristo può donarci quest’unità, e saremo sempre più uniti nella misura in cui torniamo a Lui e ci lasciamo trasformare da Lui.

Catechesi, 28.IX.11

22. *L’Anno delle Fede*

L’Anno della Fede è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo.

Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr. *At* 5,31).

Porta fidei, 6

III

AFFIDARSI TOTALMENTE A DIO

La fede in Dio difende l'uomo
in tutte le sue debolezze ed in-
sufficienze.

Omelia, 29.IX.07

23. *Abbandonarsi*

Crederne vuol dire abbandonarsi a Dio, affidare la nostra sorte a Lui. Crederne vuol dire stabilire un personalissimo legame con il nostro Creatore e Redentore in virtù dello Spirito Santo, e far sì che questo legame sia il fondamento di tutta la vita.

Discorso, 28.V.06

24. *Certezza*

Solo credendo la fede cresce e si rafforza; non c'è altra possibilità per possedere certezza sulla propria vita se non abbandonarsi, in un crescendo con-

tinuo, nelle mani di un amore che si sperimenta sempre più grande perché ha la sua origine in Dio.

Porta fidei, 7

25. *Il travaglio di fede di Pietro*

Pietro cammina sulle acque non per la propria forza, ma per la grazia divina, in cui crede, e quando viene sopraffatto dal dubbio, quando non fissa più lo sguardo su Gesù, ma ha paura del vento, quando non si fida pienamente della parola del Maestro, vuol dire che si sta interiormente allontanando da Lui ed è allora che rischia di affondare nel mare della vita, e così anche per noi: se guardiamo solo a noi stessi, diventiamo dipendenti dai venti e non possiamo più passare sulle tempeste, sulle acque della vita.

Angelus, 7.VIII.11

26. *Perdere la fede*

L'estrema tentazione a cui il credente è sottoposto [...] è la tentazione di perdere la fede, la fiducia nella vicinanza di Dio.

Il giusto supera l'ultima prova, resta saldo nella fede e nella certezza della verità e nella piena fiducia in Dio, e proprio così trova la vita e la verità.

Catechesi, 7.IX.11

27. *Incredulità*

In tanti problemi siamo tentati di pensare che forse anche Dio non mi salva, non mi conosce, forse non ne ha possibilità; la tentazione contro la fede è l'ultima aggressione del nemico, e a questo dobbiamo resistere così troviamo Dio e troviamo la vita.

Catechesi, 7.IX.11

28. *Notti buie*

Entrando nel terreno della fede, nella "terra della fede", troviamo anche spesso una vita buia, dura, difficile, una semina-gione con lacrime, ma sicuri che la luce di Cristo ci dona, alla fine, realmente, la grande raccolta. E dobbiamo imparare questo anche nelle notti buie; non dimenticare che la luce c'è, che Dio è già in mezzo alla nostra vita e che possiamo

seminare con la grande fiducia che il “sì” di Dio è più forte di tutti noi. È importante non perdere questo ricordo della presenza di Dio nella nostra vita, questa gioia profonda che Dio è entrato nella nostra vita, liberandoci: è la gratitudine per la scoperta di Gesù Cristo, che è venuto da noi. E questa gratitudine si trasforma in speranza, è stella della speranza che ci dà la fiducia, è la luce, perché proprio i dolori della seminazione sono l’inizio della nuova vita, della grande e definitiva gioia di Dio.

Catechesi, 12.X.11

29. *Nella prova*

Davanti alle situazioni più difficili e dolorose, quando sembra che Dio non senta, non dobbiamo temere di affidare a Lui tutto il peso che portiamo nel nostro cuore, non dobbiamo avere paura di gridare a Lui la nostra sofferenza, dobbiamo essere convinti che Dio è vicino, anche se apparentemente tace.

Catechesi, 8.II.12

30. *Via*

La fede può sempre riportarci a Dio, anche quando il nostro peccato ci fa del male.

Discorso, 26.V.06

31. *Fede e preghiera*

La forza, che in silenzio e senza clamori cambia il mondo e lo trasforma nel Regno di Dio, è la fede – ed espressione della fede è la preghiera.

Omelia, 21.X.07

32. *Nell'amore di Dio*

Persino di fronte alla morte, la fede può rendere possibile ciò che umanamente è impossibile. Ma fede in che cosa? Nell'amore di Dio. Ecco la vera risposta, che sconfigge radicalmente il Male. Come Gesù ha affrontato il Maligno con la forza dell'amore che gli veniva dal Padre, così anche noi possiamo affrontare e vincere la prova [...] tenendo il nostro cuore immerso nell'amore di Dio.

Angelus, 5.II.12

33. *Preghiera*

Che il Signore ci doni fede,
venga in aiuto della nostra debolezza
e ci renda capaci di credere
e di pregare in ogni angoscia,
nelle notti dolorose del dubbio
e nei lunghi giorni del dolore,
abbandonandoci con fiducia a Lui,
che è nostro “scudo” e nostra “gloria”.

Catechesi, 7.IX.11

IV

CREDERE CON LA CHIESA

La missione della Chiesa è nutrire sempre la fede e la speranza del popolo cristiano.

Omelia, 21.X.07

34. *Credere con*

La fede è sempre anche essenzialmente un credere insieme con gli altri. Nessuno può credere da solo. Riceviamo la fede, ci dice Paolo, attraverso l'ascolto. E l'ascolto è un processo dell'essere insieme in modo spirituale e fisico. Soltanto nella grande comunione dei fedeli di ogni tempo che hanno trovato Cristo e che sono stati trovati da Lui posso credere. Il fatto di poter credere lo devo innanzitutto a Dio che si rivolge a me e, per così dire, "accende" la mia fede. Ma molto concretamente devo la mia fede a coloro che mi sono vicini e che hanno creduto prima di

me e credono insieme con me. Questo grande “con”, senza il quale non può esserci alcuna fede personale, è la Chiesa.

Omelia, 24.IX.11

35. *Lasciarsi cadere*

Nessuno crede solo da se stesso. Noi crediamo sempre in e con la Chiesa. Il credo è sempre un atto condiviso, un lasciarsi inserire in una comunione di cammino, di vita, di parola, di pensiero. Noi non “facciamo” la fede, nel senso che è anzitutto Dio che la dà. Ma, non la “facciamo” anche nel senso che essa non dev’essere inventata da noi. Dobbiamo lasciarci cadere, per così dire, nella comunione della fede, della Chiesa. Credere è un atto cattolico in sé.

Discorso, 2.III.06

36. *Generati alla fede*

Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di

amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Omelia, 21.VIII.11

37. Nella comunione della Chiesa

Seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare « per conto suo » o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui.

Omelia, 21.VIII.11

38. *Relazione*

La fede cristiana non è qualcosa di puramente spirituale e interiore e la nostra stessa relazione con Cristo non è soltanto soggettiva e privata. È invece una relazione del tutto concreta ed ecclesiale.

Discorso, 13.V.05

39. *Azione di contrasto*

Con la sua lunga tradizione di rispetto del giusto rapporto tra fede e ragione, la Chiesa ha un ruolo cruciale da svolgere nel contrastare le correnti culturali che, sulla base di un individualismo estremo, cercano di promuovere concetti di libertà separati dalla verità morale. La nostra tradizione non parla a partire da una fede cieca, bensì da una prospettiva razionale che lega il nostro impegno per costruire una società autenticamente giusta, umana e prospera alla nostra certezza fondamentale che l'universo possiede una logica interna accessibile alla ragione umana.

Discorso, 19.I.12

40. *Come Maria*

[Maria] ha accolto con fede Gesù e con amore l'ha donato al mondo. Questa è anche la nostra vocazione e la nostra missione, la vocazione e la missione della Chiesa: accogliere Cristo nella nostra vita e donarlo al mondo, “perché il mondo si salvi per mezzo di Lui” (*Gv 3,17*).

Angelus, 8.XII.06

V

EDUCARE ALLA FEDE

L'educazione alla fede deve consistere prima di tutto nello sviluppare ciò che nell'uomo è buono.

Discorso, 26.XI.05

41. *Fides ex auditu*

La fede, come conoscenza e professione della verità su Dio e sull'uomo, "dipende dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo", dice San Paolo (*Rm 10,17*).

Omelia, 26.V.06

42. *Scoperta*

Scoprire la bellezza e la gioia della fede è un cammino che ogni nuova generazione deve percorrere in proprio, perché nella fede viene messo in gioco quanto

abbiamo di più nostro e di più intimo, il nostro cuore, la nostra intelligenza, la nostra libertà, in un rapporto profondamente personale con il Signore che opera dentro di noi.

Discorso, 5.VI.06

43. *Domande*

Innanzitutto dobbiamo domandare. Chi non domanda non riceve risposta. Ma, aggiungerei [che] occorre, oltre il coraggio di domandare, anche l'umiltà di ascoltare le risposte che ci dà la fede cristiana.

Discorso, 21.III.07

44. *Il testimone*

Centrale nell'opera educativa, e specialmente nell'educazione alla fede, che è il vertice della formazione della persona e il suo orizzonte più adeguato, è in concreto la figura del testimone: egli diventa punto di riferimento proprio in quanto sa rendere ragione della speranza che sostiene la sua vita (cfr. *1 Pt 3,15*), è personal-

mente coinvolto con la verità che propone. Il testimone, d'altra parte, non rimanda mai a se stesso, ma a qualcosa, o meglio a Qualcuno più grande di lui, che ha incontrato e di cui ha sperimentato l'affidabile bontà. Così ogni educatore e testimone trova il suo modello insuperabile in Gesù Cristo, il grande testimone del Padre, che non diceva nulla da se stesso, ma parlava così come il Padre gli aveva insegnato (cfr. *Gv* 8,28).

Discorso, 6.VI.05

45. *Crisi della fede* (1)

Come sappiamo, in vaste zone della terra la fede corre il pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più alimento. Siamo davanti ad una profonda crisi di fede, ad una perdita del senso religioso che costituisce la più grande sfida per la Chiesa di oggi. Il rinnovamento della fede deve quindi essere la priorità nell'impegno della Chiesa intera ai nostri giorni. Auspicio che l'Anno della fede possa contribuire, con la collaborazione cordiale di tutti le componenti del Po-

polo di Dio, a rendere Dio nuovamente presente in questo mondo e ad aprire agli uomini l'accesso alla fede, all'affidarsi a quel Dio che ci ha amati sino alla fine (cfr. *Gv* 13,1), in Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Discorso, 27.I.12

46. *Crisi della fede (2)*

Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

Porta fidei, 2

47. *Gioia*

Nella misura in cui ci nutriamo di Cristo e siamo innamorati di Lui, avvertiamo anche dentro di noi lo stimolo a portare altri verso di Lui: la gioia della fede infatti non possiamo tenerla per noi, dobbiamo trasmetterla. Questo bisogno diventa ancora più forte e urgente in presenza di quella strana dimenticanza di Dio che esiste oggi in vaste parti del mondo... Da questa dimenticanza nasce molto rumore effimero, molte inutili contese, ma anche una grande insoddisfazione e un senso di vuoto.

Discorso, 5.VI.06

48. *Annuncio*

Occorre tornare ad annunciare con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del Cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano. Solo da Dio può venire il cambiamento decisivo del mondo.

Omelia, 19.X.06

49. *Fede nella Parola*

Il Vangelo può illuminare in profondità le coscienze e trasformare dall'interno le culture solo se ogni fedele si lascia raggiungere nella sua vita personale e sociale dalla Parola di Cristo, che invita, attraverso una conversione autentica e duratura, a una risposta di fede personale e adulta, in vista di una fecondità sociale e di una fraternità fra tutti.

Discorso, 27.I.06

50. *Fare la Parola*

La vita del cristiano è vita di fede, fondata sulla Parola di Dio e da essa nutrita. Nelle prove della vita e in ogni tentazione il segreto della vittoria sta nel dare ascolto alla Parola di verità e nel rifiutare con decisione la menzogna e il male. Questo è il vero e centrale programma [del cristiano]: ascoltare la parola di verità, vivere, parlare e fare la verità, rifiutare la menzogna che avvelena l'umanità ed è la porta di tutti i mali.

Catechesi, 1.III.06

51. *Ai giovani*

Il primo [punto] è l'annuncio della fede ai giovani del nostro tempo. I giovani d'oggi vivono in una cultura secolarizzata, orientata totalmente alle cose materiali. Nella quotidianità – nei mezzi di comunicazione, nel lavoro, nel tempo libero – sperimentano per lo più una cultura nella quale Dio non è presente. E tuttavia essi attendono Dio.

Discorso, 18.XI.06

52. *La famiglia cristiana*

La famiglia cristiana trasmette la fede quando i genitori insegnano ai loro figli a pregare e pregano con essi; quando li avvicinano ai sacramenti e li introducono nella vita della Chiesa; quando tutti si riuniscono per leggere la Bibbia, illuminando la vita familiare con la luce della fede e lodando Dio come Padre.

Omelia, 9.VII.06

53. *Chiesa domestica*

Il linguaggio della fede si impara nel focolare domestico dove questa fede cresce e si fortifica attraverso la preghiera e la pratica cristiana.

Discorso, 8.VII.06

54. *La certezza della fede*

Se non impariamo nuovamente i fondamenti della vita – se non scopriamo in modo nuovo la certezza della fede – ci sarà anche sempre meno possibile affidare agli altri il dono della vita e il compito di un futuro sconosciuto.

Discorso, 22.XII.06

55. *Il Catechismo della Chiesa Cattolica*

L'Anno della Fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica.

Porta fidei, 11

VI

FEDE E VIRTÙ TEOLOGALI

La fede è compagna di vita
che permette di percepire con
sguardo sempre nuovo le meraviglie
che Dio compie per noi.

Porta fidei, 15

1. *Fede e speranza*

56. *Antidoto*

La fede che opera nella carità è il vero
antidoto contro la mentalità nichilista,
che nella nostra epoca va sempre più
estendendo il suo influsso nel mondo.

Angelus, 18.XI.07

57. *Sostanza*

Fede è sostanza della speranza.

Spe salvi, 10

58. *Crisi*

L'attuale crisi della fede, nel concreto, è soprattutto una crisi della speranza cristiana.

Spe salvi, 17

59. *Àncora*

La speranza cristiana, radicata in una fede solida nella parola di Cristo, è l'àncora di salvezza che ci aiuta a superare le difficoltà apparentemente insormontabili e ci permette di intravedere la luce della gioia anche oltre il buio del dolore e della morte.

Omelia, 16.X.06

2. *Fede e carità*

60. *Cammino*

La fede è un cammino di illuminazione: parte dall'umiltà di riconoscersi bisognosi di salvezza e giunge all'incontro personale con Cristo, che chiama a seguirlo sulla via dell'amore.

Angelus, 29.X.06

61. *Sete*

Dio ha sete della nostra fede e del nostro amore.

Angelus, 24.II.08

62. *Esperienza d'amore*

La fede cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia.

Porta fidei, 7

63. *Reciprocità*

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino.

Porta fidei, 14

64. *La fede del cristiano*

Scrivi [Paolo] nella *Lettera ai Romani*:
“Noi riteniamo che l'uomo viene giustificato per la fede, indipendentemente dalle

opere della Legge” (3,28). [Egli] dice con tutta chiarezza che questa condizione di vita non dipende dalle nostre eventuali opere buone, ma da una pura grazia di Dio: “Siamo giustificati gratuitamente per sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù” (*Rm* 3,24).

Catechesi, 8.XI.06

VII

FEDE E RAGIONE

La fede ha una sua dimensione razionale e intellettuale che le è essenziale.

Discorso, 20.I.12

65. *Una fede ragionevole*

Dobbiamo essere persone che vivono la fede e che pensano la fede, la conoscono interiormente. Così in noi stessi la fede diventa ragione, diventa ragionevole.

Discorso, 24.VII.07

66. *Reciprocità*

Dio entra veramente nelle cose umane solo se non è soltanto da noi pensato, ma se Egli stesso ci viene incontro e ci parla. Per questo la ragione ha bisogno della fede per arrivare ad essere totalmente se

stessa: ragione e fede hanno bisogno l'una dell'altra per realizzare la loro vera natura e la loro missione.

Spe salvi, 23

67. *Naturale amicizia*

Tra fede e ragione esiste una naturale amicizia, fondata nell'ordine stesso della creazione. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nell'incipit dell'Enciclica *Fides et ratio* scrive: "La fede e la ragione sono come le due ali, con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità". La fede è aperta allo sforzo di comprensione da parte della ragione; la ragione, a sua volta, riconosce che la fede non la mortifica, anzi la sospinge verso orizzonti più ampi ed elevati. Si inserisce qui la perenne lezione della teologia monastica. Fede e ragione, in reciproco dialogo, vibrano di gioia quando sono entrambe animate dalla ricerca dell'intima unione con Dio.

Catechesi, 28.X.09

68. *Accettazione*

Crederci vuol dire prima di tutto accettare come verità ciò che la nostra mente non comprende fino in fondo. Bisogna accettare ciò che Dio ci rivela su se stesso, su noi stessi e sulla realtà che ci circonda, anche quella invisibile, ineffabile, inimmaginabile. Questo atto di accettazione della verità rivelata, allarga l'orizzonte della nostra conoscenza e ci permette di giungere al mistero in cui è immersa la nostra esistenza. Un consenso a tale limitazione della ragione non si concede facilmente. Ed è proprio qui che la fede si manifesta nella sua seconda dimensione: quella di affidarsi ad una persona – non ad una persona ordinaria, ma a Cristo. È importante ciò in cui crediamo, ma ancor più importante è colui a cui crediamo.

Omelia, 28.V.06

69. *Preambolo*

Non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del

senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico “preambolo” alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell’uomo, infatti, porta insita l’esigenza di “ciò che vale e permane sempre” (BENEDETTO XVI, *Discorso*, 12.IX.08). Tale esigenza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro (cfr. SANT’AGOSTINO, *Confessioni*, XIII, 1). Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

Porta fidei, 10

70. *Prospettive*

La fede è in grado di offrire prospettive di speranza ad ogni progetto che abbia a cuore il destino dell’uomo. La fede scruta l’invisibile ed è perciò amica della ragione che si pone gli interrogativi essenziali da cui attende senso il nostro cammino quaggiù.

Discorso, 11.XI.06

VIII

TESTIMONIARE LA FEDE

Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato.

Porta fidei, 10

71. *Premessa*

Prescindere da Dio, agire come se non egli esistesse o relegare la fede all'ambito meramente privato, mina la verità dell'uomo e ipoteca il futuro della cultura e della società. Al contrario, rivolgere lo sguardo al Dio vivo, garante della nostra libertà e della verità, è una premessa per arrivare ad un'umanità nuova.

Lettera, 8.VII.06

72. *Coerenza*

La fede non si riduce a sentimento privato, magari da nascondere quando diventa scomoda, ma implica la coerenza

e la testimonianza anche in ambito pubblico in favore dell'uomo, della giustizia, della verità.

Angelus, 9.X.05

73. *Apertura*

La conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio.

Porta fidei, 10

74. *Stare con il Signore*

La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo “stare con Lui” introduce alla comprensione delle ragioni per cui si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede.

Porta fidei, 10

75. *Generosità*

Dio ama compiere le sue opere con mezzi poveri. Chiede però di mettergli a disposizione una fede generosa!

Discorso, 17.III.07

76. *Testimoniare la fede*

La presenza della fede nel mondo è un elemento positivo, anche se non si converte nessuno; è un punto di riferimento.

Discorso, 7.II.08

77. *Luce*

Solo se trova la luce che lo illumina e gli dà pienezza di significato l'essere umano è veramente felice. Questa luce è la fede in Cristo, dono che si riceve nel Battesimo, e che va riscoperta costantemente per essere trasmessa agli altri.

Discorso, 8.XI.09

78. *Prova*

Nelle difficoltà della vita è soprattutto la qualità della fede di ciascuno ad essere saggiata e verificata: la sua solidità, la sua purezza, la sua coerenza con la vita.

Omelia, 3.IV.06

79. *Scuola*

La scuola della fede non è una marcia trionfale, ma un cammino cosparso di sofferenze e di amore, di prove e di fedeltà da rinnovare ogni giorno.

Catechesi, 24.V.06

80. *Fede viva*

Una fede forte deve attraversare delle prove. Una fede viva deve sempre crescere. La nostra fede in Gesù Cristo, per rimanere tale, deve spesso confrontarsi con la mancanza di fede degli altri.

Discorso, 27.V.06

81. *Fede vera*

La fede come atteggiamento fondamentale dello spirito – non è una cosa solo intellettuale o sentimentale –, la fe-

de vera coinvolge l'intera persona: pensieri, affetti, intenzioni, relazioni, corporeità, attività, lavoro quotidiano.

Catechesi, 31.V.06

82. «*La tua fede ti ha salvato*»

“*Fides tua te salvum fecit*” dice il Signore ripetutamente a coloro che ha guarito. Non è il tocco fisico, non è il gesto esteriore che decide, ma il fatto che quei malati hanno creduto. E anche noi possiamo servire il Signore in modo vivace soltanto se la fede diventa forte e si rende presente nella sua abbondanza.

Discorso, 7.XI.06

83. *Criterio*

La fede non è una teoria che si può far propria o anche accantonare. È una cosa molto concreta: è il criterio che decide del nostro stile di vita.

Discorso, 23.I.06

84. *L'insegnamento di Maria*

[Maria] si rivolge a noi dicendo: “Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!”.

Omelia, 8.XII.05

85. *Pregghiera*

Domandiamo alla Madre di Dio che ci ottenga il dono di una fede matura: una fede che vorremmo assomigliasse per quanto possibile alla sua, una fede limpida, genuina, umile e al tempo stesso coraggiosa, intrisa di speranza e di entusiasmo per il Regno di Dio, una fede scevra di ogni fatalismo e tutta protesa a cooperare in piena e gioiosa obbedienza alla divina volontà, nell'assoluta certezza

che Dio non vuole altro che amore e vita, sempre e per tutti. Ottienici, o Maria, una fede autentica e pura. Che tu sia sempre ringraziata e benedetta, Santa Madre di Dio! Amen!

Omelia, 31.XII.06

IX

LA STORIA DELLA NOSTRA FEDE

Per fede viviamo anche noi:
per il riconoscimento vivo del
Signore Gesù, presente nella no-
stra esistenza e nella storia.

Porta fidei, 13

86. *Maria*

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa fede seguì il

Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore, lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo.

Porta fidei, 13

87. *Gli Apostoli*

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro. Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona. Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte. Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Porta fidei, 13

88. *I discepoli*

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli.

Porta fidei, 13

89. *I martiri*

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Porta fidei, 13

90. *I religiosi*

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire.

Porta fidei, 13

91. *I cristiani*

Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti. Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Porta fidei, 13

INDICE ANALITICO

(il riferimento
è al numero progressivo di ogni pensiero)

Amore: 60-62.

Annuncio: 48.

Apostoli: 87.

Battesimo: 77.

Carità: 63.

Catechismo della Chiesa Cattolica: 55.

Chiesa: 34-39.

Coerenza: 72, 78.

Conversione: 20.

Cristiani: 91.

Dio:

- affidamento a, 23-24;
- presenza di, 71;
- prossimità di, 6.

Discepoli: 88.

Famiglia: 52-53.

Fede: 4, 75;

- anno della, 22;
- crisi della, 45-46;

- dono della, 1-3, 7-9, 15, 19;
- educare alla, 41-43, 54;
- e ragione, 65-70;
- prova della, 26, 28-29, 78-80.

Futuro: 4.

Gesù: 10-12, 14-17.

Gioia: 42, 62.

Giovani: 51.

Giustificazione: 64.

Grazia: 2-3, 8-9, 62, 73.

Incredulità: 27.

Libertà: 74.

Maria: 40, 84-86.

Martiri: 89.

Parola: 49-50.

Peccato: 30

Pietro (San): 25.

Predicazione: 41.

Preghiera: 31-32.

Religiosi: 90.

Responsabilità: 74.

Sequela: 13, 20.

Speranza: 56-59.

Tempo: 5.

Testimonianza: 44, 76, 81-83.

Unione mistica: 18.

Unità: 21.

I N D I C E

Premessa <i>di</i> LUCIO COCO	7
---	---

BENEDETTO XVI

PENSIERI SULLA FEDE

I. Il dono della fede.	15
II. La fede in Gesù	19
III. Affidarsi totalmente a Dio	25
IV. Credere con la Chiesa	31
V. Educare alla fede	37
VI. Fede e virtù teologali.	45
1. <i>Fede e speranza</i>	45
2. <i>Fede e carità</i>	46
VII. Fede e ragione	49
VIII. Testimoniare la fede	53
IX. La storia della nostra fede	61
Indice analitico	65

TIP. DETTI - ROMA

